
«24 ore per il Signore»

Autore: Vittoria Terenzi

Fonte: Città Nuova

L'iniziativa di preghiera e riconciliazione, fortemente voluta da papa Francesco, spalancherà le porte delle chiese di tutto il mondo dal 17 al 18 marzo per accogliere chiunque vorrà accedere al sacramento della confessione, per avvicinarsi a Dio grazie a una Chiesa che accoglie e ascolta. Don Antonio Raimondo Fois, parroco di Santa Maria delle Grazie dove il papa presiederà questa celebrazione, ci racconta il significato e l'importanza di quest'esperienza

«Non ci aspettavamo che il papa venisse nella nostra parrocchia, è una notizia che ha entusiasmato la comunità. È stato un regalo imprevisto perché ci è stato comunicato solo pochi giorni fa». A parlare è **don Antonio Raimondo Fois**, parroco della parrocchia di **Santa Maria delle Grazie al Trionfale** dove **papa Francesco** si recherà per la celebrazione delle «24 ore per il Signore», iniziativa di preghiera e riconciliazione da lui voluta fin dall'inizio del suo pontificato. «Il fatto che il papa presieda nella nostra comunità **questa celebrazione, che ha una valenza mondiale** perché è inserita nel contesto delle 24 ore per il Signore e si svolgerà in tutte le Diocesi del mondo, è un evento che ci ha riempito il cuore di gioia!». Un tempo privilegiato, un'occasione **per fare esperienza della misericordia**, per dare spazio alla preghiera e all'incontro con Dio. **Da venerdì 17 a sabato 18 marzo** le chiese rimarranno sempre aperte per offrire a tutti la possibilità di sostare in adorazione e di accostarsi alla confessione. «**Le porte aperte delle chiese** sono il simbolo dell'amore misericordioso di Dio», si legge in una nota del **Dicastero per l'Evangelizzazione** che anche quest'anno ha curato l'organizzazione. Le comunità in preghiera restituiscono l'immagine di **una Chiesa che accoglie e si mette in ascolto. Ma è sempre facile confessarsi?** «La nostra parrocchia ha sempre avuto una buona tradizione in merito alla confessione – racconta don Antonio –. Nel passato abbiamo avuto la fortuna di avere in parrocchia **un grande maestro, padre Santiago Bretón**, un noto biblista che, quando ha lasciato l'insegnamento, **ha dedicato tutta la sua vita e il suo tempo alla confessione**. È stato un uomo realmente dedicato alla gente. Come parrocchia non abbiamo mai accusato la “**crisi del confessionale**”, perché c'è stata sempre una **disponibilità da parte dei sacerdoti**, anche prima del mio arrivo. È storica in questa parrocchia questa disponibilità: tutti i giorni c'è un confessore, **anche la sera, e la domenica** – sia la mattina che il pomeriggio – ce ne sono sempre tre o quattro. Nel momento in cui diamo alle persone **la possibilità di accostarsi al sacramento**, lo fanno con serietà e con grande gioia perché nella confessione si tocca con mano **l'amore di Dio che copre la tua miseria, le tue fragilità**. Sapere che c'è qualcuno che ci ama nelle nostre debolezze **è qualcosa che veramente consola** e ridà forza». Nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie si fa quotidianamente esperienza dell'**amore materno di Maria** che, con la sua intercessione, aiuta a **riavvicinarsi e riconciliarsi con Dio**. «Maria ci accompagna con il suo silenzio e con la sua preghiera. **L'icona che custodiamo**, che si trova **a Roma dal 1587**, fu portata da **Fra Albenzio da Gerusalemme** ed è stata oggetto di venerazione per molti secoli. La nostra icona rappresenta **la Madonna che allatta**. È l'immagine della tenerezza di una madre, di una donna e **Maria è maestra di tenerezza, di accoglienza**. Penso che proprio l'icona della Madonna delle Grazie possa essere espressione di quello che è veramente **la riconciliazione**. È bella l'immagine di **una mamma che accoglie il bambino e lo allatta**, è icona di quello che succede nel sacramento della riconciliazione: sapere che c'è un Dio che ci aspetta e che vuole **nutrirci del suo amore**. Solo se ci nutriamo del suo amore **saremo capaci di amare**, solo così saremo in grado di dare amore nella nostra vita, **di concedere il perdono** essendo uomini di riconciliazione. **Ci sarebbero meno guerre** sia a livello familiare che comunitario – perché **anche le nostre comunità** molte volte sono caratterizzate da queste divisioni – e anche a livello mondiale» ____

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it _